



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Modulo Jean Monnet

Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea

30 marzo – 15 luglio 2015

Responsabile:

Prof. Massimo Pendenza

Staff scientifico del progetto:

Dario Verderame, Beatrice Benocci,
Vanessa Lamattina



Con decisione n. 2014-2049/01-001, la Commissione europea attraverso l'Education, Audiovisual and Cultural Executive Agency ha accettato di co-finanziare, a seguito di selezione, il progetto Becoming Europeans: the Social Dimension of European Integration, all'interno dell'azione chiave Jean Monnet, rientrante nel Programma Erasmus+, che finanzia progetti di eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca su temi relativi al processo di integrazione europea.



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Modulo Jean Monnet

Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea

30 marzo – 15 luglio 2015

**Europa come necessità, Europa
come opportunità (1943-2015)**

Martedì, 31 marzo 2015

Dr. Beatrice Benocci



Con decisione n. 2014-2049/01-001, la Commissione europea attraverso l'Education, Audiovisual and Cultural Executive Agency ha accettato di co-finanziare, a seguito di selezione, il progetto Becoming Europeans: the Social Dimension of European Integration, all'interno dell'azione chiave Jean Monnet, rientrante nel Programma Erasmus+, che finanzia progetti di eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca su temi relativi al processo di integrazione europea.



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

**Europa come necessità,
Europa come opportunità
(1943-2015)**

Europa: dalla fine della
guerra fredda alla
globalizzazione 1975-2015





Jean Monnet – Centro Studi Europei Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione Università di Salerno

Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015

Helmut Schmidt e Giscard d'Estaing

Dopo lo shock petrolifero, la macchina europea riparte ad opera, ancora una volta, di una ferma collaborazione franco-tedesca. Saranno Valery Giscard d'Estaing e Helmut Schmidt a proseguire il cammino avviato alla Conferenza dell'Aja del 1969:



- SME, il **Sistema Monetario Europeo**, che non era la prospettata Unione monetaria europea, ma un primo passo verso la sua realizzazione.
- Nel 1975 l'Assemblea europea finisce per adottare, come previsto dai Trattati di Roma, un progetto per consentire la sua elezione a **suffragio universale diretto**, che avverrà per la prima volta nel 1979.

Helmut Schmidt: Era chiaro al socialdemocratico il ruolo giocato dalla Germania in Europa: quanto più aumentava il peso politico della RFT, tanto più l'idea di un'integrazione europea si profilava quale forma di **garanzia** contro una presumibile inclinazione o debolezza dei tedeschi nei confronti del potere. Schmidt stesso era un fermo sostenitore dell'**integrazione e dell'imbrigliamento** della Germania in ambito EU. L'Europa assolveva quindi più funzioni per il Cancelliere tedesco, in primis quello di dare alla RFT ruoli e compiti prestabiliti, ed era l'ambito nel quale promuovere i valori fondanti della socialdemocrazia tedesca: libertà, giustizia e solidarietà.



Jean Monnet – Centro Studi Europei Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione Università di Salerno

Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015

1975: La Conferenza di Helsinki

A 30 anni dalla fine della seconda guerra mondiale 35 paesi europei, tra cui le 2 Germanie, riconoscono lo status quo in Europa. La conferenza chiude il capitolo della riconciliazione avviato dalla Ostpolitik di Brandt.

Conseguenze:

- i paesi europei possono dialogare tra loro, benché ancora inseriti nei due contrapposti sistemi di difesa, politici e economici;
- i tedeschi possono iniziare a operare per un'eventuale futura riunificazione
- il **concetto di Europa necessaria**, inteso come correttivo alla sicurezza, inizia a vacillare, l'Europa non è più cristallizzata, est-ovest dialogano liberamente.



Bundesarchiv, Bild 183-P0801-028
Foto: Sturm, Horst | 1. August 1975

Modulo Jean Monnet: Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea.
Europa come necessità, Europa come opportunità (1945/2015).

Dr. Beatrice Benocci 30 marzo – 15 luglio 2015



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015

Kohl e Mitterand

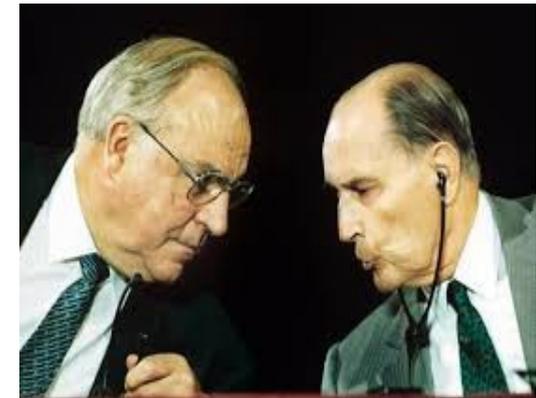
Recrudescenza guerra fredda: 1979 invasione Afghanistan da parte dei sovietici, 1981 colpo di stato portava alla guida della Polonia Jaruzelsky, decisione sovietica di installare a est gli SS20 che provoca una decisa risposta della NATO.

In un quadro internazionale chiaramente difficile, con una recrudescenza dei toni da guerra fredda, **gli europei si riscoprono europeisti**:

Altiero Spinelli rilancia il progetto europeista, ma saranno ancora i tedeschi, con Kohl, e i francesi di Mitterand a fungere da locomotiva europea.

Nel 1984 viene istituito il **Comitato Doge** che raccomanda la convocazione di una conferenza intergovernativa per un nuovo progetto di trattato.

Jacques Delors, chiamato a presiedere la Commissione delle Comunità Europee, designa una data per la realizzazione del **mercato unico**, il 31 dicembre 1992. Piena l'adesione degli italiani, guidati da Craxi. Due gli strumenti per raggiungere questo risultato: Libro bianco e Atto Unico. Per la prima volta si accenna alla necessità di una politica di sicurezza. **L'Europa inizia ad essere pensata come un soggetto internazionale.**



Modulo Jean Monnet: Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea.

Europa come necessità, Europa come opportunità (1945/2015).

Dr. Beatrice Benocci 30 marzo – 15 luglio 2015



Jean Monnet – Centro Studi Europei Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione Università di Salerno

Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015



Atto Unico Europeo, 1987:

L'Atto unico europeo si prefiggeva quale principale obiettivo il rilancio del processo di costruzione europea al fine di portare a termine la realizzazione del mercato interno. Ciò appariva tuttavia difficilmente realizzabile sulla base dei trattati in vigore, in particolare per via del processo decisionale in seno al Consiglio che imponeva il ricorso all'unanimità per l'armonizzazione delle legislazioni. La conferenza intergovernativa aveva quindi un duplice mandato: da un lato, concludere un trattato in materia di politica estera e di sicurezza comune e, dall'altro, introdurre un atto di modifica del trattato CEE, in particolare a livello di procedura decisionale in seno al Consiglio; dei poteri della Commissione; dei poteri del Parlamento europeo; dell'estensione delle competenze delle Comunità.

La forza attrattiva della UE

Nel 1979 con il pieno sostegno della Germania occidentale era entrata la Grecia. Nel 1985 entrano a far parte della CEE la Spagna e il Portogallo. Negli anni Ottanta altri paesi, attratti dalla forza economica della comunità chiedono di farvi parte: Turchia, Cipro, Marocco e Malta.

Per la prima volta l'Europa è costretta a porre dei limiti: Il Marocco vedrà rifiutata la sua richiesta a causa dell'assenza del requisito di **“carattere chiaramente europeo”**.

Modulo Jean Monnet: Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea.

Europa come necessità, Europa come opportunità (1945/2015).

Dr. Beatrice Benocci 30 marzo – 15 luglio 2015



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015

1989: cade il Muro di Berlino



L'Europa così come la conoscevamo non esiste più. Nel 1989 è caduto il Muro di Berlino, di lì a poco l'URSS si sarebbe sgretolata e l'est europeo sarebbe tornato libero. I contorni in cui era nata e cresciuta l'Europa comunitaria non esistono più.

L'Europa comunitaria storicamente necessaria viene meno.

Si pone, inaspettatamente e in modo pressante, il problema della riunificazione tedesca e del futuro dell'Europa. La domanda di quei mesi era: **Una Germania europea o un'Europa tedesca?**

E ancora, la Germania unita avrebbe avuto ancora interesse per l'Europa? E l'Europa avrebbe potuto superare la paura di essere germanizzata? E ancora gli europei avrebbero accettato una Germania unita, probabilmente armata, fuori dagli schemi comunitari?

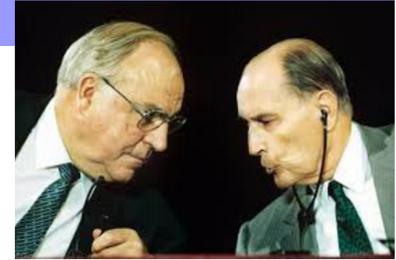




Jean Monnet – Centro Studi Europei Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione Università di Salerno

Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015

La nuova Europa comunitaria: il capolavoro di Helmut Kohl



La riunificazione tedesca

- **12 settembre del 1990** firmato assetto definitivo della Germania da parte delle quattro potenze di occupazione;
- **3 ottobre 1990** proclamata la riunificazione tedesca
- **2 dicembre 1990** prime elezioni della Germania unita.

Come fatto dalla Germania occidentale guidata da Brandt nei primi anni Settanta, la Germania unita di Kohl eliminava tutte le pendenze del passato, riconoscendo in modo definitivo il confine dell'Oder/Neisse.

L'asse franco-tedesca

- **aprile 1990** Kohl rassicura Mitterand: insieme iniziano a lavorare su una strategia di difesa europea e nell'ottobre del 1991 presentano un progetto di **rafforzamento della UEO**, sempre in ambito atlantico, e annunciano la creazione di unità franco-tedesche, futuro nucleo di una forza europea.

L'Unione monetaria europea e allargamento a Est

- **19 giugno 1990** firma accordi di Schengen sulla libera circolazione delle persone tra Belgio, Francia, Paesi Bassi, Lussemburgo e Germania
- **dicembre 1990**: aperte a Roma le due conferenze intergovernative sull'unione politica e monetaria, dureranno sino al Consiglio europeo di Maastricht, nel dicembre del 1991
- **7 febbraio 1992** firma a Maastricht del trattato sull'Unione Europea
- **1° gennaio 1993** compimento Mercato Unico Europeo



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015

Kohl: perché non restituisce alla Germania la piena autonomia?

La riunificazione tedesca e l'integrazione europea erano due facce della stessa medaglia per Kohl, in piena linea con quell'idea tenacemente sostenuta da Willy Brandt che l'Europa e solo l'Europa potesse essere la culla di una Germania riunita. Kohl, nel tentativo di placare i timori circa l'emergere di un nuovo gigante tedesco in Europa centrale, avrebbe spinto per una maggiore integrazione europea, cavalcando con forza il progetto di unione monetaria.



Ma non si trattava solo di accettare la presenza in Europa di una Germania riunita, Kohl portava un programma più ambizioso. La riunificazione tedesca consentiva di fatto alla Germania di Kohl di **recuperare quel ruolo di stato del centro europea**, in grado di dialogare sia con l'Est sia con l'Ovest e abbandonato nel 1949 da Adenauer. Kohl traduceva questa possibilità non in una opportunità esclusivamente tedesca, bensì europea. Ora, avrebbe affermato Kohl in occasione della riunione dei capi di stato e di governo della NATO svoltasi a Roma nel novembre del 1991, un compito importante della politica europea era quello di aiutare le giovani democrazie dell'Europa centrale e orientale nel trasformare le loro economie, anche in vista di successivi sviluppi della Comunità europea. Del resto, affermava Kohl, l'identità europea non si fermava all'Oder-Neisse, quello non era il confine dell'Europa. **L'Europa era la casa di Praga, Varsavia, Budapest e Cracovia.**

Modulo Jean Monnet: Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea.
Europa come necessità, Europa come opportunità (1945/2015).

Dr. Beatrice Benocci 30 marzo – 15 luglio 2015



Jean Monnet – Centro Studi Europei Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione Università di Salerno

Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015

Il Trattato di Maastricht, 1992 (ratifica difficile)

Con il compimento del mercato unico si esaurisce una lunga fase del processo comunitario. Proseguire sulla via dell'integrazione, la politica monetaria e quella della sicurezza, avrebbe voluto dire mettere mano al trasferimento di sovranità. Si trattava di avviare il processo federalista.

- Da Comunità a Unione, ma non viene istituita una personalità giuridica della UE, la rappresentanza era data dalla presidenza di turno
- Commissione (a maggioranza qualificata) si occupa di CECA, Euratom, CEE, Atto Unico, reti transeuropee, istruzione, protezione del consumatore, sanità pubblica, cooperazione allo sviluppo
- Competenza intergovernativa: PESC (politica di sicurezza a unanimità), cooperazione giudiziaria e di polizia.

Paesi contrari e paesi favorevoli

Ostili: Danimarca e Gran Bretagna – favorevoli: Germania, Belgio, Spagna, Paesi Bassi e Italia pensano a un rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo.



1990, Jacques Delors: dove vuole andare l'Europa?

Gli Stati membri pensano di condividere gli stessi interessi comuni essenziali e si augurano di perseguirli insieme? Qual'è il livello di ambizione che la Comunità e gli Stati membri si assegnano, e sono essi pronti ad assumersi tutte le conseguenze economiche e finanziarie della loro decisione? La politica estera comune deve comprendere anche la sicurezza, sapendo che i problemi della difesa ne sono un elemento essenziale? Delors riteneva il voto a maggioranza "la tigre nel motore". Prenderà atto, nel 1992 con Maastricht, che gli europei non sono pronti.

Modulo Jean Monnet: Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea.

Europa come necessità, Europa come opportunità (1945/2015).

Dr. Beatrice Benocci 30 marzo – 15 luglio 2015



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015

Europa come opportunità: 1993-2001

opportunità di svolgere un “ruolo”

Stati Uniti, unico gendarme internazionale; un mondo dove sembra esistere un modello unico di sviluppo: liberismo economico, sistema politico democratico, way of life americano.

Europa:

a) punto di riferimento paesi europei occ.: nel 1995 adesione Austria, Finlandia e Svezia **Europa dei 15**; unione doganale con la Turchia

b) punto di riferimento paesi europei orientali: nel 1992 programma PHARE per i paesi orientali; nel 1994 candidatura Ungheria; nel 1995 “accordi europei” di associazione con Polonia, Bulgaria, Romania, Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia e i tre Stati Baltici e in seguito all'Albania, Croazia etc.

c) punto di riferimento per i pvs: Anni Cinquanta: Tunisia, Marocco, Algeria accesso al mercato europeo, poss. Finanziamenti dalla Banca europea; Anni Sessanta, convenzioni di Yaoundé tra la comunità e 18 stati africani e malgasci; 1969 accordo con Kenya, Uganda, Tanzania; nel 1975 accordo di Lomé con 46 stati dell'Africa, Caraibi e del Pacifico – successivamente l'accordo ricomprenderà 70 stati. Solo l'America Latina ne è esclusa.



Modulo Jean Monnet: Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea.

Europa come necessità, Europa come opportunità (1945/2015).

Dr. Beatrice Benocci 30 marzo – 15 luglio 2015



Jean Monnet – Centro Studi Europei Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione Università di Salerno

Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015

d) difficoltà nello svolgere un ruolo di sicurezza: 1991 chiede di poter gestire la situazione in Jugoslavia, ma fallisce; nel 1992 interviene ONU, nel 1994 Gruppo di contatto (USA, Russia, GB, F e G), alla fine interviene la NATO.

e) relazioni con gli USA: inizialmente si parla di una sorta di concertazione, ma non si arriva a conclusioni definitive

f) relazioni con la Russia: Europa comunitaria risulta un competitor poiché allontana gli ex satelliti e le stesse ex repubbliche sovietiche dalla Russia

Va anche detto che in questi anni la Germania è assente, vive la sua più grande depressione economica, sotto lo sforzo della riunificazione.



Modulo Jean Monnet: Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea.

Europa come necessità, Europa come opportunità (1945/2015).

Dr. Beatrice Benocci 30 marzo – 15 luglio 2015



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015

Europa come opportunità: 2001-2015

opportunità di svolgere un “ruolo”

Il mondo cambia di nuovo: fondamentalismo islamico, primavera araba e il risveglio dell'orso sovietico

Europa:

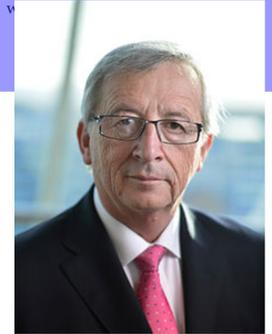
a) ruolo economico internazionale: rapporti economici anche con America Latina, Giappone, Cina; rappresenta un **modello regionale** da seguire: Mercosur, Asean, SADC (Southern African Development Community), Ecowas (Economic Community of West African States)

b) ruolo militare internazionale: dopo l'attacco alle Torri Gemelle gli Stati Uniti chiederanno aiuto e sostegno all'intera comunità internazionale; mai come in questa fase la UE non sarà in grado di esprimere una politica di sicurezza unitaria; ogni stato europeo si comporterà in modo autonomo, a partire dalla II guerra del Golfo per giungere al recente intervento in Libia, durante la Primavera Araba. In particolare la Germania rifiuterà di assolvere un ruolo militare internazionale





Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno



Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015

c) allargamento:

maggio 2004 di Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Lituania, Lettonia, Estonia, Cipro e Malta, arrivando così a costituire l'**Europa dei Venticinque**; 1° gennaio 2007: entrano Romania e Bulgaria; 1° luglio 2013: entra la Croazia, **Europa dei Ventotto**.

candidati all'adesione: Turchia (candidata dal 1987), Macedonia (candidata dal 2004), Islanda, Montenegro (candidati dal 2010), Serbia (candidata dal 2012) e Albania (candidata dal 2014)

Durante la campagna elettorale europea del 2014 Jean-Claude Juncker ha affermato che il processo di allargamento deve fermarsi temporaneamente per permettere il consolidamento dei risultati ottenuti dall'Unione europea a 28 e che pertanto sotto la sua Commissione non vi saranno allargamenti per cinque anni.

L'Europa comunitaria: oggi contiene al suo interno due spinte: una definibile di opportunità (giocare un ruolo) e una di necessità (uguale a quella degli anni cinquanta e sessanta) rappresentata dagli stati di recente ingresso.

L'Europa internazionale: manca di una politica di sicurezza unitaria, non è un soggetto internazionale.

Modulo Jean Monnet: Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea.

Europa come necessità, Europa come opportunità (1945/2015).

Dr. Beatrice Benocci 30 marzo – 15 luglio 2015



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015

Verso la costituzione 2001: il problema della sovranità

Carta costituzionale: nel 2001 conferenza intergovernativa di Nizza viene approvata una **Carta dei diritti**: messa al bando la pena di morte, sancito il diritto per tutti i cittadini di accedere all'istruzione, eguaglianza tra uomini e donne, protezione dell'ambiente;

nel 2001 necessità di un testo di costituzione avente il compito di delineare un nuovo assetto istituzionale dell'Unione europea. La **bozza** esprimeva il tentativo di compiere passi avanti nella direzione di una gestione più unitaria – meno soggetta ai veti incrociati dei singoli Stati – dell'Europa,

ma nel 2004 viene approvato un testo che ritorna al concetto di **unanimità in materia di tassazione, di bilancio, di politica estera e di difesa**, mentre per i provvedimenti in altre materie viene richiesta l'approvazione di almeno quindici Stati membri rappresentativi di una percentuale non inferiore al 65 per cento della popolazione complessiva dell'Unione.

- La Costituzione è stata firmata a Roma il **29 ottobre 2004**, ma la sua ratifica da parte degli Stati membri dell'Unione – da compiersi mediante il voto dei Parlamenti oppure tramite referendum popolari – è andata incontro a una gravissima battuta d'arresto dopo che nel 2005 è stata respinta dai referendum avvenuti in Francia e nei Paesi Bassi.

Modulo Jean Monnet: Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea.

Europa come necessità, Europa come opportunità (1945/2015).

Dr. Beatrice Benocci 30 marzo – 15 luglio 2015



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015

Trattato di Lisbona 2009: il problema della sovranità

Il trattato di Lisbona ha potenziato la capacità dell'UE e del suo Parlamento di agire e di ottenere risultati. Ha esteso i pieni poteri legislativi del Parlamento a oltre 40 nuovi settori, tra cui l'agricoltura, la sicurezza energetica, l'immigrazione, la giustizia e i fondi dell'Unione e lo ha posto su un piano di parità con il Consiglio, che rappresenta i governi degli Stati membri. Il Parlamento ha anche ottenuto il potere di approvare l'intero bilancio dell'UE assieme al Consiglio.

I deputati al PE hanno ottenuto il diritto di bocciare gli accordi internazionali e non hanno esitato a farne uso per bloccare il controverso Accordo commerciale anticontraffazione (ACTA), che molti temevano che avrebbe limitato le libertà individuali. Questo episodio ha dimostrato che, grazie al potenziamento dei poteri, le decisioni adottate dai deputati al PE hanno un impatto ancora più incisivo sulla vita quotidiana di noi europei.

Il trattato di Lisbona introduce anche nuove disposizioni per lo sviluppo della PSDC. Le principali innovazioni sono finalizzate alla progressiva creazione di una difesa comune europea. Gli Stati membri possono quindi partecipare a missioni militari o umanitarie e sono ora legati a una clausola di solidarietà in materia di difesa europea. Essi hanno inoltre i mezzi per cooperare più strettamente in questo settore, in particolare all'interno dell'Agenzia europea per la difesa o attraverso la creazione di una cooperazione strutturata permanente.

Modulo Jean Monnet: Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea.

Europa come necessità, Europa come opportunità (1945/2015).

Dr. Beatrice Benocci 30 marzo – 15 luglio 2015



Jean Monnet – Centro Studi Europei

Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015

EUROPA POTENZA CIVILE

elementi:

- Potenza economica
- Potenza politica (way of life)
- Potenza militare



Modulo Jean Monnet: Divenire europei: la dimensione sociale dell'integrazione europea.

Europa come necessità, Europa come opportunità (1945/2015).

Dr. Beatrice Benocci 30 marzo – 15 luglio 2015



Jean Monnet – Centro Studi Europei
Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione
Università di Salerno

Europa tra fine guerra fredda e globalizzazione: 1975-2015

EUROPA POTENZA CIVILE : Ruolo riconosciuto

L'Unione europea rappresenta una potenza inedita, è un nuovo attore internazionale che svolge un ruolo fondamentale per i diritti umani, è un modello internazionale per la cooperazione regionale.

Cresciuta in mondo bipolare, dominato dagli USA, oggi si trova a operare in un mondo multipolare caratterizzato da:

- USA in decadenza
- Una rinascita russa che guarda all'Europa
- Bric+Iran+Germania (forza economica)
- Islam moderato come alternativa
- Islam fondamentalista come problema
- ONU in difficoltà



Sicurezza: dalla sua nascita al 1991 è stata un **consumatore di sicurezza** (USA), dopo il 1991 è diventata un **magnete di sicurezza** e vi ha contribuito assorbendo gli stati orientali e balcanici, stabilizzandoli e continuando a operare per i diritti umani (anche all'interno di questi stessi stati).

Sovranità: ancora oggi gli stati membri si dibattono tra l'idea di un'Europa federata e il mantenimento della piena sovranità nazionale.

Ma per molti questo non è sufficiente: da più parti si chiede alla Germania di Angela Merkel di assumere la leadership politico-militare della UE.